

## Corriere Innovazione

Smart economy



di Massimo Sideri

## I consolati italiani e la vittoria spaziale della matita

Immaginate di essere il console italiano a Mosca e di dover convincere i russi che avrebbero molto da imparare in tema di innovazione. Varrebbe allora la pena ricordargli che al tempo della corsa allo spazio hanno sì risolto brillantemente — e meglio degli americani — il dilemma dell'inchiostro delle penne che causa l'assenza di gravità non scendeva, ma lo hanno fatto grazie a un'invenzione italiana degli sconosciuti ma rivoluzionari coniugi Bernacotti: la matita (sembra ridicolo oggi ma al tempo gli americani non ci avevano pensato, senza offesa). C'è molto da imparare dalla bistrattata storia dell'innovazione made in Italy, che non si insegna nelle scuole, non si conosce e di cui, in quanto italiani, siamo i peggiori nemici.

Lo siamo sempre stati: pensate a come il genio francese abbia fatto di Pascal lo scopritore del vuoto laddove, come dimostrato dai documenti, non fece che ripetere e migliorare l'esperimento di un allievo di Galileo Galilei, Evangelista Torricelli. Si chiama marketing e non c'è nulla di sbagliato nell'usarlo per ricordare come sono andate le cose. I consolati essendo la nostra interfaccia «analogica» nel mondo possono fare molto. Anche perché è un interspazio in cui la digitalizzazione serve. Prendiamo il voto degli italiani all'estero. Sapete quanti sono? Sei milioni. In quanti votano? Un milione e duecento mila. «Non ha senso inviare sei milioni di lettere in tutto il mondo» ha ricordato il sottosegretario per gli Affari esteri Riccardo Merlo di fronte alla

Conferenza dei Consoli a Roma. Nell'era dell'email e dei budget ridotti poi. Solo il fatto che i consolati italiani vengano riuniti tutti a Roma, dopo oltre 15 anni, per parlare di innovazione è un segnale importante. A patto che non si riduca tutto alla questione dei passaporti prenotati online. L'innovazione, come ha ricordato il console a San Francisco, Lorenzo Ortona, è anche una dimensione mentale, la capacità di imparare dagli errori e aggiustare in continuazione: «È quello che vedo accadere nella Silicon valley: sbagliano anche loro, ma correggono». Anche questa è una lezione che possiamo portare a casa. Come diceva Picasso «i bravi artisti copiano, i grandi artisti rubano». La regola vale anche nell'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondi, non solo consegne di cibo ora si scommette sull'agricoltura 4.0

Fra 2017 e 2018, 2,5 miliardi investiti nel primario. Crescono le start up italiane

di Massimiliano Del Barba

Potrebbe essere definita la nuova generazione degli imprenditori agricoli europei. Produzione (Tropic Biosciences, ecoRobotix, Infarm), trasformazione (Huel, Allplants, Mosa Meat) e, certo, distribuzione (Glovo, Picnic, Kolonial.no), anche se la novità sta proprio nel cambiamento del peso specifico della parte che sta a monte rispetto alla valle della filiera agroalimentare.

Il rapporto «The State of European Food Tech 2018», realizzato da Dealroom in collaborazione con il fondo franco-bolognese Five Seasons Venture, fotografa il passaggio dell'attenzione, da parte dei principali operatori di

12%

La quota

di operazioni di finanziamento effettuate in Italia sul totale europeo nel periodo 2013-2018

3,1

Miliardi

Gli investimenti effettuati dai fondi nelle prime cinque piattaforme di food delivery europee

sviluppano una nuova tecnologia per conservare e refrigerare la frutta, e la tedesca Infarm (25 milioni) che realizza serre indoor. Nella trasformazione del cibo, si è invece passati dai 175 milioni del 2016 ai 387 del 2017 ai 400 di fine ottobre 2018. Qui spicca l'iniezione monstre di 100 milioni al birrifico artigianale scozzese BrewDog.

Infine il comparto distribuzione e consumo, in cui dai 440 milioni del 2016 si è passati ai 605 del 2017 e ai 640 dell'anno in corso. In questo caso le tranches si fanno più importanti: 115 a Glovo, 100 milioni al supermarket online Picnic di Amsterdam, 30 al suo omologo norvegese Kolonial.no e 28 alla britannica Gousto, un sistema di consegna degli ingredienti per cucinarsi una cena gourmet.

«I dati mostrano come il foodtech — ragiona Niccolò Manzoni, partner di Five Seasons — sia un settore in rapida crescita. E, se la prima ondata è stata rappresentata dal cosiddetto food delivery che comunque continua a essere importante, oggi vediamo crescere e maturare una nuova generazione di imprenditori legati alla filiera agroindustriale». Per Manzoni e per il suo socio Ivan Farneti, sta insomma accadendo ciò che è già avvenuto nel fintech, dove dopo un iniziale disallineamento fra nuovi e vecchi operatori (cioè le banche e le assicurazioni tradizionali), l'avvicinamento ha creato inedito valore. «In agricoltura — spiega Farneti — i processi di concentrazione societaria che stiamo registrando a livello globale portano a una ridu-

zione delle attività interne di R&D e a un bisogno sempre più chiaro di trovare all'estero le soluzioni innovative. Per quanto riguarda l'industria di trasformazione, invece, la crescita d'appel delle realtà più piccole e a chilometro zero rende necessario per i marchi tradizionali cercare nuove idee nell'open innovation. Penso ad esempio al colosso della carne Usa Tyson Foods che sta acquisendo società che producono proteine alternative e sostenibili».

E l'Italia? L'1% come peso finanziario ma il 12% per quanto riguarda le operazioni. «È il segno — conclude Manzoni — che i piccoli investitori locali iniziano a crederci veramente. Un embrione che lascia ben sperare per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il settore continua a crescere, anche se fino al 2016 investitori si sono concentrati sulle piattaforme per la consegna di cibo a domicilio

● Nelle loro casse è finita metà delle risorse, che tuttavia dal 2017 si sono indirizzate verso la parte a monte della filiera

## L'analogia

Come le banche nel fintech, le aziende tradizionali puntano sul foodtech per innovare

venture capital internazionali, dal comparto delle consegne della cena a domicilio, su cui dal 2013 a oggi è stata investita la metà dei 6,5 miliardi di euro circolati nell'eurozona (pur presentando l'1% dell'intera catena del valore), a quel gruppo (per la verità sempre più nutrito) di start up che stanno provando a innovare forse i più tradizionali fra i comparti economici europei: l'agricoltura e l'industria della trasformazione alimentare.

Il cambio di rotta è evidente, soprattutto se si paragonano gli investimenti in genetic breeding (il miglioramento genetico dei capi di bestiame), in agricoltura di precisione e in robo-farming relativi al periodo 2017-18 con gli anni precedenti. Lo studio divide il settore, che noi definiremmo «agricoltura 4.0», in tre sottocomparti.

Per quanto riguarda la produzione di derrate alimentari vera e propria si è passati da 104 milioni investiti nel 2016 ai 252 del 2017 ai 250 dei primi dieci mesi dell'anno in corso. Fra i campioni di raccolta, l'olandese Protix Biosystems (45 milioni) che si occupa di farine iperproteiche a base di insetti, la catalana Nice Fruit (35 milioni) che sta

## Il riconoscimento



Gli «euzoni», le guardie presidenziali greche, davanti al Partenone ad Atene

## Horizon 2020: Atene è «Capitale europea dell'innovazione 2018»

È Atene la Capitale europea dell'innovazione 2018. La città greca ha battuto le altre cinque finaliste del concorso finanziato da Horizon 2020, il programma Ue per la ricerca, e si è aggiudicata il primo premio da un milione di euro. «Atene è l'esempio del fatto che una città che affronta diverse sfide può raggiungere grandi risultati. Attraverso

l'innovazione ha trovato nuove idee per ribaltare la crisi economica e sociale», ha commentato il commissario all'innovazione, Carlos Moedas. Aarhus (Danimarca), Amburgo (Germania), Lovanio (Belgio), Tolosa (Francia) e Umea (Svezia) erano le altre finaliste del concorso. (g.cimp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La conferenza a Roma

## Diplomazia a scuola di cambiamento alla Farnesina

Sono il primo contatto per i cittadini italiani che si trasferiscono all'estero. Gli ottanta consolati italiani a Roma dopo 16 anni, alla presenza del Presidente della Repubblica, del sottosegretario Ricardo Antonio Merlo, del direttore generale Luigi Maria Nignali e del ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, per la Conferenza dei Consoli italiani nel mondo:

«Abbiamo deciso di rivalutare questo esercizio con l'idea di riportarlo a cadenza annuale», commentano dalla Farnesina. Innovazione, comunicazione e motivazione sono stati i temi portanti. Si è parlato della digitalizzazione della Pa, ma anche dell'innovazione dei processi con nuovi paradigmi organizzativi che possano garantire lo stesso livello di efficienza nonostante la riduzione delle risorse. Comunicando all'utenza il ruolo degli uffici consolari, implementando il lavoro sui social network e rafforzando la motivazione, risorsa fondamentale per continuare a mantenere l'alta qualità dei servizi in tempi di scarsità di risorse. «Un numero crescente di connazionali decide di espatriare per periodi definiti e con obiettivi precisi cercando i contesti lavorativi più adatti per mettere a frutto i propri talenti — ha commentato il Presidente Mattarella —. In questo contesto la vostra iniziativa deve favorire una crescente circolarità nella mobilità dei nostri connazionali, oltre che dei cittadini stranieri che nutrono interesse per l'Italia, in modo che le competenze sviluppate o perfezionate all'estero possano sempre essere poste al servizio dell'arricchimento culturale, economico e sociale della Repubblica». L'innovazione, insomma, risiede anche nella lettura dei visti come opportunità per stimolare il sistema Paese: dai business visa, a quelli turistici o di studio, è importante intercettare le migliori energie del mondo esterno per portarle o riportarle nel sistema Italia.

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA